

A Valmadonna danni a case, strade e giardini

“Dopo il nubifragio è rimasto il fango”

A una settimana dal disastro, la protesta degli abitanti: “C’è da pulire per mesi”

Rogo a Voghera Tre intossicati

■ Momenti di paura ieri mattina a Voghera, nella centralissima isola pedonale di via Emilia, per un rogo nella palazzina al civico 39, all'angolo con via Bidone. Il bilancio è di tre persone in ospedale per intossicazione. A prendere fuoco è stato l'ascensore, probabilmente per un



Nelle strade
Davanti alla casa delle sorelle Angela e Maria Vaccaluzzo il fosso è pieno di fango. Sotto: Umberto Piccolino vicino al cancello di casa

FOTOSERVIZIO FEDERICA CASTELLANA

VALENTINA FREZZATO VALMADONNA

Esattamente sette giorni fa, ci sono stati quei 40 minuti di pioggia, dopo pranzo, che hanno creato problemi non banali in città e nei sobborghi: sradicati alcuni alberi e i tombini che non sono riusciti a inghiottire la «bomba d'acqua» inaspettata.

A Valmadonna, il disastro si è tramutato in fango: alcune vie trasformate in torrenti in piena «come durante le alluvioni», cioè marroni e in grado di trascinare via paglia, tronchi, foglie. Di tutto. Il «fardello» tirato su dal «fiume» oltre che nei fossi, già stracolmi, si è riversato anche nei giardini di alcune case, trasformandoli in piscine di fango, difficili da pulire.

Ancora ieri, si potevano vedere gli effetti di quella pioggia battente e a sorpresa. Ad esempio, nel cortile di Umberto Piccolino, all'angolo tra via della Manza e via della Colla (strade in salita che hanno fatto da «scivolo» per la pioggia): «Ho visto acqua e fango venire giù da lì», racconta Berto, 83 anni e la stanchezza di chi in questi giorni ha pulito e messo in ordine da quella collina in alto in via della Manza. È entrato il fango dal cancello e ha invaso il giardino, anche perché i fossi erano già pieni. Il Comune qualcosa ha già pulito, ma sulla Colla dovrebbe intervenire la Provincia che invece non s'è vista.

Mostra il fango che si stacca dal terreno come le tessere di un mosaico: ogni pezzo è spesso



fino a un centimetro e mezzo. «C'è da pulire per mesi» dice sconsolata anche la moglie. Ma a ogni pioggia è così? «Sì, perché ci hanno spiegato che un agricoltore ha chiuso un fosso e ha arato in verticale la collina. Vorremmo che questo problema si risolvesse». Stessa causa (così pare) e stesso guaio da debellare per le due sorelle Vaccaluzzo, Angela e Maria, che abitano invece in pieno paese, su dalla salita di via Quattremola. La loro è l'ultima casa: «Martedì è successo tutto così in fretta: non abbiamo fatto in tempo a mettere le paratie che abbiamo preparato. Come quelle di Venezia per l'acqua alta. Abitiamo qui da 10 anni ed è la quarta vol-

ta che ci entra il fango in casa». Fanno vedere dove sta il problema: di fronte al cancello ecco un fosso stracolmo che, durante i temporali e gli acquazzoni, riesce a creare un'«onda» che si abbatte, poi, sulla casa. «Ci sono tombini che non raccolgono più l'acqua, quindi va giù fino in centro». Infatti in via Comunale, ecco Francesco Cava che mostra i disastri sulla strada principale, con il fango ormai attaccato all'asfalto e schizzato sulle case, difficilissimo da pulire. «Vorremmo un intervento, perché non capiti più» dice fiducioso insieme al compaesano Walter Buziol, che abita qualche metro più su.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

E in Consiglio le surroghe Un viadotto da sostenere Arriva in Provincia il caso ponte di Melazzo



Il ponte di Melazzo ha necessità di interventi urgenti

Presieduto dal sindaco di Novi, Rocchino Muliere, che sostituisce Rita Rossa, decaduta dopo la sconfitta elettorale, il Consiglio provinciale ha visto ieri anche un'altra surrogata, quella di Giovanni Barosini, nominato assessore e quindi fuori dal consiglio comunale di Alessandria, al cui posto è entrato il primo degli esclusi della lista di centrodestra, il valenzano Luca Rossi di Forza Italia, consigliere comunale anch'esso con una lunga attività amministrativa alle spalle, almeno una ventina d'anni nonostante l'aspetto da eterno ragazzo. Dal punto di vista numerico gli equilibri non cambiano: anche se per poco (6 a 5) il centrosinistra mantiene la maggioranza.

È stato un consigliere della minoranza, Piero Luuigi Pagliano, sindaco di Melazzo a sollevare con un'interrogazione la questione del ponte che attraversa l'Erro all'altezza del suo paese e che ha problemi di manutenzione, tanto che la Provincia intende limitarne la portata e restringere la car-

reggiata della strada provinciale 334. Un problema che non riguarda solo Melazzo, ma l'intera viabilità della zona in quanto quel ponte, insieme al Carlo Alberto di Acqui, è l'unico che collega la Valle Bormida con quella dell'Erro e tutti i suoi Comuni diventa fondamentale per raggiungere gli ospedali più vicini: quello acquese e quello di Alessandria. Pagliano ha chiesto una tempestiva riqualificazione «propedeutica all'immediata ricerca fondi per ristabilire le normali funzionalità». Ha ottenuto risposte interlocutorie non manca l'impegno, mancano proprio i soldi.

Il consiglio provinciale ha anche votato all'unanimità un ordine del giorno sul caso di Giulio Regeni, il ricercatore italiano che lavorava per l'Università di Cambridge sevizato e ucciso in Egitto. Si aderisce alla campagna «Verità per Giulio Regeni»: uno striscione sarà esposto sulla facciata di Palazzo Ghilini. Federico Riboldi (Fdi) ha anche chiamato in causa la responsabilità della Gran Bretagna. [P. B.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



corto circuito. Un'impiegata di un ufficio al terzo piano ha dato l'allarme. Con lei sono scappati tutti gli occupanti della palazzina e gli altri impiegati. Sono immediatamente arrivati i vigili del fuoco di Voghera assieme ai colleghi di Pavia, due ambulanze, gli agenti della polizia di Stato e i vigili urbani. Il pronto intervento dei pompieri, giunti in soli due minuti, ha bloccato l'espandersi delle fiamme. Due vigili del fuoco e una ragazza sono rimasti intossicati dal fumo, ma non sono gravi. [D. SA.]